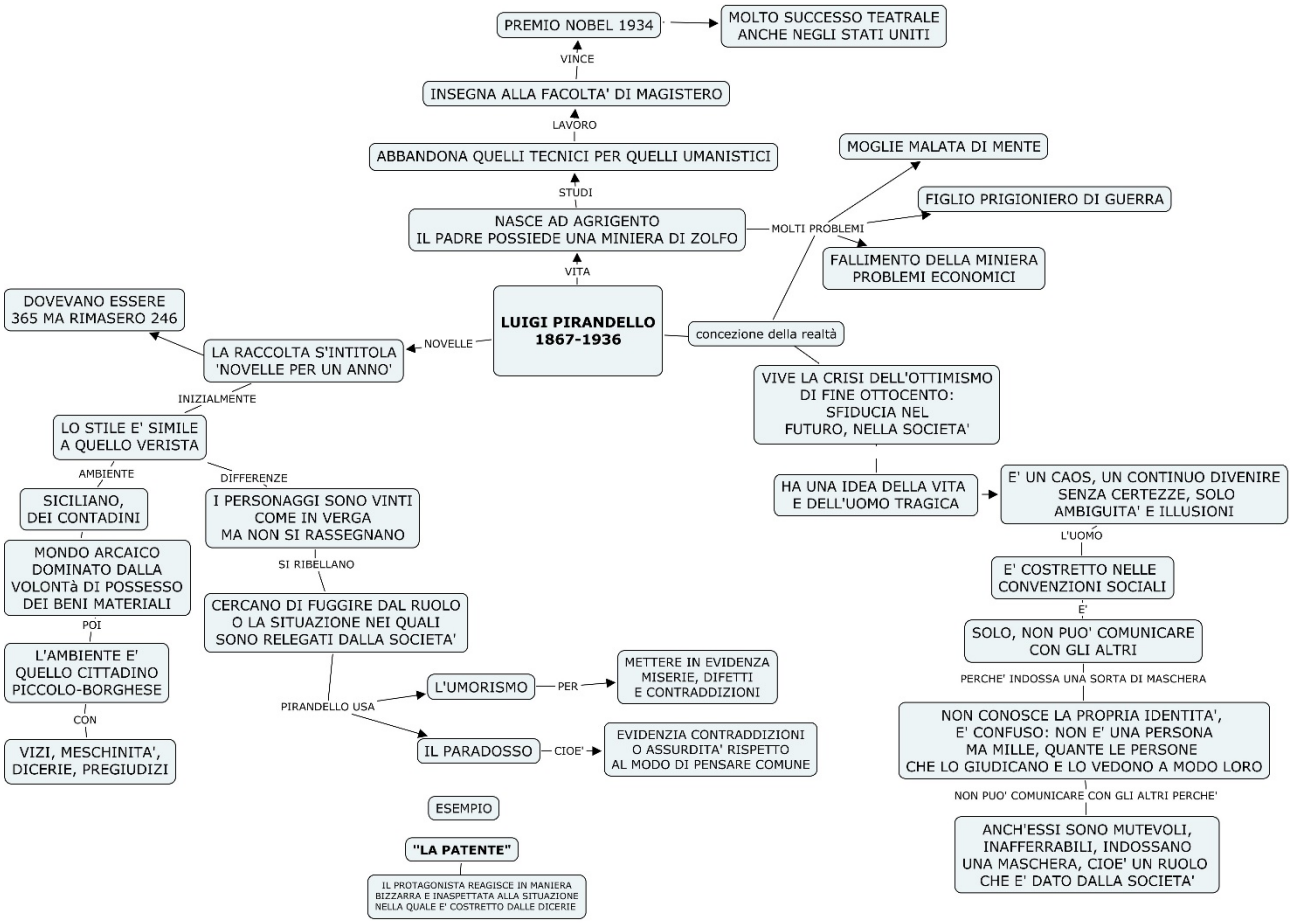

Pirandello, concezione della vita e poetica.

Secondo Pirandello la vita è in un continuo, inafferrabile divenire. Nella vita e nel suo flusso eterno, Pirandello avverte disordine, casualità e caos. Anche l'individuo manca di unità e di compattezza. Ciascuno di noi si sforza di costruirsi una identità unitaria e compatta. Inoltre, gli altri che ci osservano e la società con le sue convenzioni ci attribuiscono una forma (una **maschera**), cioè un ruolo, diverso da quella in cui noi stessi ci riconosciamo. Di conseguenza l'individuo si dibatte inutilmente nella trappola che gli altri e lui stesso gli hanno costruito, soffocando il suo desiderio di una vita autentica.

Pirandello sente i rapporti sociali come una ragnatela di convenzioni inautentiche, a cui contrappone un desiderio di sincerità, una costante aspirazione alla spontaneità. Gran parte della produzione di Pirandello si fonda sul contrasto fra realtà e apparenza, sull'idea del "doppio": l'individuo, diviso in due all'interno della sua coscienza, si sdoppia anche nell'esistenza reale. Gli individui non sono in grado di liberarsi delle convenzioni: essi cercano una vita più autentica, più vera, ma sono costretti a vivere in un mondo falso, nel mondo delle maschere. Ai personaggi pirandelliani restano, come unica via di fuga dalle forme, **l'estraniazione e la solitudine, oppure la pazzia**.

Nel contesto del crollo dei miti della ragione, della scienza e del progresso, che caratterizza la cultura del Decadentismo, si colloca **il relativismo di Pirandello**. La realtà è multiforme, non esiste una verità oggettiva, ognuno ha la sua verità, che nasce dal suo modo soggettivo di vedere le cose. Da ciò deriva l'inevitabile incomunicabilità fra gli uomini, che alimenta il senso di solitudine: essi non possono comprendersi, perché ognuno fa riferimento alla realtà com'è per lui e non può sapere come sia per gli altri.

La poetica dell'**umorismo**.

L'umorismo è una particolare capacità di cogliere, attraverso la riflessione, i molteplici e contrastanti aspetti della realtà, di evidenziare le contraddizioni, di andare al di là di ciò che vediamo in superficie. Per Pirandello l'artista ha il ruolo di scopritore delle condizioni assurde dell'esistenza, smascherare l'illusione e mostrare quale ne sia la vera sostanza, fatta di vanità e di dolore.

Quando percepiamo che in una certa situazione o in un certo comportamento vi è qualcosa che non corrisponde alle attese, quando ci accorgiamo di una stonatura nella realtà che ci circonda, che ci sconcerta e ci induce a reagire in modo istintivo e immediato, come quando, vedendo una vecchia signora troppo truccata e vestita, in modo inadatto alla sua età, ci mettiamo a ridere. Quando in un'opera la descrizione si limita a questa primo stadio si ha il "comico".

L'**umorismo** (sentimento del contrario) si manifesta se superiamo quell'impressione superficiale e la trasformiamo in riflessione: se cerchiamo di capire, ad esempio, perché la signora agisce in quel modo, scoprendo che forse non prova nessun piacere ad abbigliarsi così, ma lo fa per un disperato tentativo di mantenere vivo l'amore del marito, più giovane di lei. Mettendo in luce tutto ciò, si fa umorismo. L'umorismo è la capacità di cogliere, attraverso la riflessione propria dell'arte umoristica, la molteplicità del reale, vedendolo secondo prospettive diverse, contemporaneamente. L'umorismo non significa solo cogliere il ridicolo di una persona o di una situazione, ma vedervi anche l'aspetto dolente, tragico; viceversa, nel serio e nel tragico esso non può che far emergere il ridicolo. Comico e tragico non possono essere separati, essendo entrambi elementi della multiforme realtà.

<u>Commento alla novella LA PATENTE</u>

La novella parla di un uomo, Chiàrchiaro, che è da tutto il paese considerato uno iettatore. Questo ha rovinato la sua vita, ha perso lavoro, nessuno vuole in moglie le sue figlie.

Un giorno si presenta dal giudice che sta seguendo la sua denuncia contro due giovani accusati da Chiarchiaro di diffamazione perché hanno fatto gli scongiuri quando è passato per strada.

Chiarchiaro si presenta dal giudice vestito da iettatore, assomiglia ad un gufo, il giudice ne chiede il motivo. Chiarchiaro risponde che vuole la patente di iettatore, dato che la diceria non si può far sparire dalle menti dei popolani. Il giudice rimane sconcertato ma Chiarchiaro spiega che è l'unico mezzo che ha per sopravvivere: si farà pagare per non portare sfortuna!

Con questa novella Pirandello affronta il tema della maschera: il ruolo che a Chiarchiaro è attribuito dal popolo, meschinamente, è proprio l'esempio di maschera, cioè di un ruolo non voluto che a ciascuno di noi è attribuito dagli altri. Questo causa incomprensione, incomunicabilità, si può arrivare fino alla follia.

Il protagonista però non si dà per vinto e decide di reagire. Proprio nella sua reazione sta l'umorismo di Pirandello, che serve nel racconto per portare alla luce le contraddizioni e i paradossi, cioè le assurdità della vita.